

Riempire i vuoti

Dai settori più irrequieti della città viene segnalato tempo fa il bisogno di diversificare la attività economica per diventare meno vulnerabili ai cicli ricorrenti della industria edilizia. Per riuscire in questo cambio di modello, o meglio apertura a nuovi modelli produttivi, la città deve riconoscersi e appoggiarsi nelle sue molte fortezze (posizione geografica privilegiata, infrastrutture di primo livello, grande capacità alberghiera e tradizione di buone pratiche nel settore turistico) per riorientare sua attività economica verso campi di alto valore aggiunto. La cultura è chiamata a giocare un ruolo fondamentale in questo contesto: le industrie creative hanno la capacità di stabilirsi nel tessuto della città senza grandi investimenti e trovare nicchi inediti con una capacità di crescita esponenziale. Ma per far passare queste industrie da un livello aneddotico ad un altro davvero significativo è essenziale raggiungere una massa critica da cui i fenomeni si rafforzino reciprocamente e sviluppino rapporti di interdipendenza. Malaga ha un potenziale praticamente illimitato di attrazione, ma in un settore fino a questo punto minoritario bisogna un punto di partenza: 2016 sarebbe a fornire le risorse finanziarie, di immagine e di opportunità necessarie per consolidare questa trasformazione.

L'impegno di raggiungere la nomina non è e non può essere scollegato dallo sforzo globale di reinventare la città come luogo creativo. Nello sviluppo della domanda si hanno identificato numerose iniziative culturali già in atto, molte delle quali sono state incorporate nel progetto, ma la cosa importante è ciò che rivelano: che il germe creativo di quella città da noi proposta già esiste. Con la capitale culturale all'orizzonte, la sfida è quella di nutrire, coordinare e riunire questi sforzi individuali in un insieme che sia molto più della somma delle sue parti. Che Málaga si svegli un giorno di 2016, si guardi allo specchio e si veda se stessa per la prima volta com'è, com'è sempre stata: una città inquieta, libera, aperta e creativa, una città con un futuro illimitato.

Quando si analizza la vita culturale esistente a Malaga sorprende osservare (ed è qualcosa che ha segnalato sistematicamente ognuno dei settori che hanno partecipato nel processo) i numerosi sforzi individuali che si perdono, in assenza di un'azione coordinata. Non è Málaga per niente una città senza energia, ma ci manca una struttura in grado di sfruttare e ottimizzare la traboccante attività creativa che la città genera.

Quella mancanza di struttura viene specchiata nel (e forse anche motivata dal) simile disordine del territorio. La città appare piena di lacune, iati, interruzioni: cicatrici che attraversano il piano di da parte a parte. Queste piaghe, che noi definiamo come vuoti urbani, li vogliamo trasformare in opportunità.

Il programma di capitale culturale mira a travolgere i teatri, musei e cinema (concentrati in settori molto specifici) per colonizzare, con criteri efficienti ed effimeri, una vasta gamma di aree di opportunità e, quindi, colmare di cultura le lacune che la città offre in tutta la sua geografia.

La città ha vissuto uno sviluppo accelerato e vivace dell'attività immobiliare, e poi una brusca frenata che ha lasciato la pianta cittadina riempita di buchi: siti destinati alla costruzione che, a causa del fallimento o abbandono del promotore rimangono in agguato, ma anche un sacco di proprietà pubblica accampati in attesa di una possibilità di utilizzo. La città gli percepisce come un fastidio (sporcizia, danni, attività illegali) o come un promemoria che la prosperità è scaduta.

In nostra strategia, i siti vuoti diventano spazi disponibili. Bisogna a questo fine assumere la provisionalità: si parla di proprietà sulle quali verranno in tempo costruiti edifici. Proponiamo semplicemente riempirle di vita e attività durante l'attesa. Azioni flessibili, interventi leggeri, provisionalità premessa, son condizioni che permetteranno segnare con i proprietari accordi che garantiscano i loro diritti edilizi. Da quel punto di partenza le attività e le installazioni vengono concepite con un carattere nomade: una rete di siti e un'altra di azioni culturale da accoppiare secondo le circostanze. Durante l'anno 2016 –ma anzi prima, e magari dopo- la Fondazione svilupperà una programmazione culturale variegata – teatro, musica, dibattiti, mostre- a cura di agenti locali prestati a occupare in modo svelto e naturale questi vuoti. Non tanto come un eco in modo minore delle attività principali che succederanno nei teatri e sale del centro città ma come tutt'un'altra maniera di vivere la cultura: più sostenibile, partecipativa e vicina. Un modo, infine, di fare più abitabili e felici i luoghi della vita quotidiana.

Ignacio Jáuregui
malaga 2016